

## Minimo intervento sulle facciate storiche

**LA FILOSOFIA DEL RESTAURO CONSERVATIVO PUNTA AL MASSIMO MANTENIMENTO DI MATERIE E STRUTTURE ORIGINARIE ATTRAVERSO UN'INTELLIGENTE COLLABORAZIONE DI PROFESSIONALITÀ DIVERSE**

**L**a strategia progettuale che mira alla conservazione e al massimo mantenimento delle strutture e dei materiali originali, ben lungi dall'essere semplice e banale, necessita in realtà di strumenti sofisticati, in particolare di campagne diagnostiche approfondite, che accompagnino il cantiere di restauro in tutto il suo divenire, orientandolo e modificandolo sulla base dei risultati e delle scoperte ottenute.

La destinazione d'uso del manufatto recuperato non è imposta alla base, ma concepita e strutturata sulle caratteristiche proprie della fabbrica, considerando anche la sua storia passata e il contesto attuale. In definitiva, nel cantiere del minimo intervento l'edificio viene 'preso in cura',

non tanto con la volontà di guarirne gli inevitabili guasti prodotti dal tempo, quanto di assecondarne e potenziarne le risorse residue. L'interazione fra le diverse professionalità deve dare origine a una collaborazione il cui fine è ottimizzare l'intervento, riducendo al minimo i sacrifici di materia storica che, quando previsti, non devono essere né gratuiti né fini a sé stessi, ma rappresentare il risultato di un attento vaglio di alternative praticabili che si traduca in una più lunga durata del sistema nel suo insieme.

Da parte dell'impresa che attua il restauro, la filosofia del minimo intervento, impone la presenza di restauratori esperti e di una struttura flessibile in grado di percepire e tenere nella giusta considerazione

### **PALAZZO NATTA, Como**

#### **Impresa esecutrice**

Trivella Spa (Cinisello B., MI)

#### **Coordinamento tecnico**

Roberto Segattini

#### **Progetto e DL**

Piera Pappalardo, Comune di Como

#### **Consulenza al progetto**

Stefano Della Torre, Valeria Pracchi, Fabio Inzoli - Politecnico di Milano

#### **Indagini diagnostiche**

Centro Gino Bozza, ICVBC Milano



Acquisito dal Comune con l'intenzione di destinarlo a uso pubblico, il Palazzo di origine cinquecentesca, ubicato nel centro storico cittadino, è oggi sede del Prorettorato dell'Università dell'Insubria e ospita un Centro del Politecnico di Milano. Gli interventi di restauro sono stati realizzati in due

fasi distinte, la prima sulle facciate e il tetto (che versavano in pessime condizioni di conservazione), la seconda sugli interni e su alcune porzioni esterne non toccate dai lavori della prima fase.

La prima fase ha mirato sostanzialmente a sanare le situazioni di degrado più urgenti e a indirizzare la progettazione verso la destinazione d'uso più opportuna rispetto alle caratteristiche preesistenti. Le coperture sono state consolidate e

riordinate, il manto è stato ricostituito con il reimpiego degli elementi originali, il sistema di smaltimento delle acque piovane rifatto con elementi in rame. Dagli intonaci esterni sono state rimosse le rasature e le integrazioni incongrue e i consistenti depositi di sporco; la pulitura è stata estremamente se-

ne i risultati della diagnostica, di agire 'cautamente', prestando attenzione a tutti i segnali che emergono nel prosieguo degli interventi, interrompendo – se necessario – i lavori, operando in stretta collaborazione con la direzione lavori, il progettista, i consulenti storici, i diagnostici. Gli obiettivi dell'intervento possono essere sintetizzati in alcune linee guida:

- l'intervento deve essere previsto solo quando sia strettamente necessaria l'operazione tecnica per il recupero dell'elemento interessato dal degrado. Aboliti dunque scrostamenti indiscriminati di intonaci e finiture, sostituzioni integrali di serramenti e componenti, ripitturazioni 'coprenti' e così via;
- i materiali nuovi devono essere compatibili dal punto di vista fisico, chimico e meccanico con quelli originali, privilegiando i sistemi tradizionali rispetto a quelli innovativi privi di un'adeguata sperimentazione;
- i materiali o componenti aggiunti devono garantire caratteristiche certe di durabilità, stabilità e manutenibilità nella logica dei piani di manutenzione programmata. Nelle schede a corredo di questo articolo si presentano alcuni cantieri di recente realizzazione che sono stati concepiti e realizzati secondo la filosofia del minimo intervento. ●

lettiva in relazione alla natura e alle condizioni delle superfici (lapidee artificiali e naturali) e al tipo di inquinante presente. Si è fatto così ricorso a laser, bisturi manuali, microsabbature e impacchi, mentre i risarcimenti sono stati realizzati con malte a base di calce. Tutte le superfici sono state sottoposte a trattamenti biocida, di sigillatura e protezione. Gli interventi condotti nel corso della seconda fase dei lavori hanno riguardato la rimozione delle porzioni fatiscenti degli intonaci a calce e degli strati soprammessi di pellicole pittoriche, la reintegrazione delle lacune con malte a calce idraulica e la tinteggiatura con prodotti a calce o ai silicati. Le numerose superfici decorate (fasce alte abbinate a zoccolature, elementi di contorno di porte e finestre) emerse nel corso dei lavori (nella foto) sono state tutte riporta-



#### **PALAZZO MUNICIPALE DI ROBECCO SUL NAVIGLIO (MI)**

**Impresa esecutrice**

Trivella Spa (Cinisello B. - MI)

**Coordinamento tecnico**

Paolo Maggi

**Progetto e DL**

Maria Mimmo, Luca Bergo, Patrizia Perracchio Corbetta (MI)

Il Palazzo, noto anche come Villa Scotti, con facciata settecentesca attribuita a Giuseppe Piermarini, è oggi sede del Comune. Il progetto di restauro si è articolato in due fasi: il recupero dell'ala nord destinato a ospitare gli uffici comunali e il restauro delle facciate.



La destinazione d'uso ha imposto la sostituzione di alcuni solai in legno, con strutture in laterocemento in grado di resistere ai carichi di progetto; per gli elementi mantenuti si è proceduto alla pulitura, reintegrazione, disinfestazione, stuccatura e levigatura, riverniciatura. Anche i pavimenti originali sono stati ricostruiti, ma si è provveduto a recuperarne la finitura in cotto.

Al piano terra i danni causati dall'umidità di risalita hanno comportato l'eliminazione degli intonaci originali fino a 2,5 m di altezza e la loro sostituzione con prodotti speciali traspiranti, previa campionatura dei colori originali, che sono stati riproposti nelle tinteggiature. I serramenti, finestre, persiane, porte e portoni, sono stati tutti recuperati e ricollocati. Sono stati realizzati nuovi impianti di riscaldamento e idrico-sanitario.

Sotto uno strato recente al quarzo, sulle facciate sono stati riscontrati gli intonaci originali a base di calce, in buono stato di conservazione, che sono stati riproposti nei colori storici (giallo arenaria per gli ornati architettonici e rosa chiaro per le campiture). Zone invase da umidità di risalita, rappezi cementizi, finiture al quarzo e altre incongruenze sono state eliminate e sanate con il ricorso a materiali compatibili. La tinteggiatura è stata realizzata con velature ai silicati di potassio. Gli elementi in pietra arenaria in fase di decoesione e distacco sono stati riparati e protetti.

te alla luce e adeguatamente trattate. Tutti i pavimenti sono stati ricostruiti sia per creare un vespaio a difesa dell'umidità che per alloggiare gli impianti, evitando di aprire ben più invasive tracce nelle murature in alzata. I soffitti lignei sono stati tutti puntualmente recuperati, salvandone le decorazioni pittoriche originali. Tutti i serramenti esistenti sono stati rifunzionalizzati, adeguandoli alle attuali esigenze di normativa e comfort. Le opere hanno previsto puliture, sverniciature, verifiche e integrazione delle ferramenta, integrazione dei vetri e nuove finiture. Anche le scale in pietra interne sono state recuperate, pulendo i gradini e le balaustrate in legno e ferro, ed eliminando le tinteggiature delle pareti. L'intervento ha previsto l'inserimento di nuovi impianti elettrico, idrico-sanitario e gas.

te alla luce e adeguatamente trattate. Tutti i pavimenti sono stati ricostruiti sia per creare un vespaio a difesa dell'umidità che per alloggiare gli impianti, evitando di aprire ben più invasive tracce nelle murature in alzata. I soffitti lignei sono stati tutti puntualmente recuperati, salvandone le decorazioni pittoriche originali. Tutti i serramenti esistenti sono stati rifunzionalizzati, adeguandoli alle attuali esigenze di normativa e comfort. Le opere hanno previsto puliture, sverniciature, verifiche e integrazione delle ferramenta, integrazione dei vetri e nuove finiture. Anche le scale in pietra interne sono state recuperate, pulendo i gradini e le balaustrate in legno e ferro, ed eliminando le tinteggiature delle pareti. L'intervento ha previsto l'inserimento di nuovi impianti elettrico, idrico-sanitario e gas.